



ROSARIO LIVATINO



« IL GIUDICE RAGAZZINO »

Rosario Livatino nasce a Canicattì nel 1952, frequenta il Liceo Classico Ugo Foscolo per poi laurearsi *cum laude* nella Facoltà di Giurisprudenza a Palermo.

Nel 1978 entra in magistratura dopo essersi classificato come uno dei primi in graduatoria.

Muore assassinato il 21 settembre del 1990 per mano della Stidda, mafia agrigentina, quando era ancora giudice presso il tribunale della sua città natale.

Il 10 maggio 1991 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga definì «giudici ragazzini» una serie di magistrati giovani morti nella lotta alla mafia, tra cui Rosario Livatino.



LOTTA CONTRO LA MAFIA

Nel 1979 diventò procuratore presso il tribunale di Agrigento e ricoprì la carica fino al 1989. Rosario indagò su criminalità mafiosa, tangenti e corruzione.

Nel 1982 aprì un'indagine sulle cooperative di Porto Empedocle, in particolare sui criteri con cui erano finanziate dalla Regione Siciliana, raggiungendo fatture gonfiate fino a 52 miliardi di lire che imprenditori catanesi ottenevano in tutta la Sicilia dalle ditte, subappaltatrici per opere mai eseguite.

Nello stesso periodo, Livatino si occupò della prima grossa indagine sulla mafia agrigentina insieme ai suoi colleghi, il giudice Fabio Salamone e il maresciallo dei Carabinieri Giuliano Guazelli. L'indagine sfociò in un maxiprocesso contro i mafiosi di Agrigento, Canicattì e Porto Empedocle, che si tenne presso Villasetta nel 1987 e si concluse con quaranta condanne.



OMICIDIO

Venne ucciso il 21 settembre 1990 sulla SS 640 Caltanissetta-Agrigento mentre si recava, senza scorta in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina. Era a bordo della sua vettura quando fu investito dall'auto dei killer. Tentò disperatamente una fuga a piedi attraverso i campi limitrofi ma, già ferito da un colpo a una spalla, fu raggiunto dopo poche decine di metri e ucciso a colpi di pistola.

Dopo l'omicidio, i colleghi più fidati di Livatino, Roberto Saieva e Fabio Salamone, denunciarono lo stato di abbandono in cui versavano i magistrati impegnati in prima linea nelle indagini antimafia, costretti a lavorare in condizioni non certo ideali.



PROCESSI CONTRO GLI ASSASSINI

La caccia ai cinque assassini si divise in tre processi:

- Livatino uno. Le prime indagini procedettero velocemente grazie alla testimonianza di Pietro Nava, che assistette al delitto. Nell'ottobre 1990, la Polizia di Stato, arrestò i ventitreenni Paolo Amico e Domenico Pace, due dei cinque assassini.
- Livatino bis. Nel 1993 vennero arrestati gli altri membri del gruppo che assassinò il giudice Livatino: Gaetano Puzangaro, Giovanni Avarello e Giuseppe Croce Benvenuto.
- Livatino tris. Nel 1997 Giuseppe Croce dichiarò la colpevolezza della Stidda, che pensava che Livatino stesse aiutando i loro rivali, Cosa Nostra.

FONTI

https://it.wikipedia.org/wiki/Rosario_Livatino

[https://www.famigliacristiana.it/articolo/storia-di-rosario-livatino-il-giudice-
ragazzino.aspx](https://www.famigliacristiana.it/articolo/storia-di-rosario-livatino-il-giudice-
ragazzino.aspx)

[https://www.ilsussidiario.net/news/chi-e-rosario-angelo-livatino-come-e-morto-il-
magistrato-italiano-la-stidda/2474075/](https://www.ilsussidiario.net/news/chi-e-rosario-angelo-livatino-come-e-morto-il-
magistrato-italiano-la-stidda/2474075/)

[https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2021-05/beatificazione-rosario-
livatino-giudice-martire-mafia-agrigento.html](https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2021-05/beatificazione-rosario-
livatino-giudice-martire-mafia-agrigento.html)